

Anno 1612.

Abate di S. Fruttuoso: Orazio Spinola.
Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.
Parroco di S. Giacomo: Agostino Giudice.
Abate della Cervara: D. Paolo.
Superiore dei Cappuccini: P. Francesco Maria.

Agente maggiore: Gio: Batta Roisecco.
Cancelliere: Gio: Agostino Bertollo.

Mirabile era stata la concordia dei Sammargheritesi nel volere qui trapiantata una propaggine del grande albero germogliato in Assisi: felice nel coglierne i primi benefici frutti; ma troppo poco durò. Appena quella brava gente videro soddisfatto il loro voto, dimenticarono di essere cittadini di una stessa comunità per ricordarsi soltanto di essere parrocchiani di due chiese diverse, e ciascuno pretese esclusivamente per la sua il nuovo fregio che tutte doveva abbellirle. Nella festa del *Corpus Domini*, ogni chiesa, circa la stessa ora, fa la processione di rito. Posti in mezzo fra S. Margherita e S. Giacomo, a quale avrebbero partecipato i Cappuccini? Forse a tutte e due, se le parti si fossero indotte a farle in ore differenti; ma chi avrebbe ceduto per il primo? La questione implicava l'onore del campanile; e così, intorno all'umile asilo d'amore e di pace, arse la guerra dei parrocchiani, dei massari, dei parroci. Il povero superiore, non sapendo come risolversi, ne scrisse in Curia; e l'arcivescovo prese l'unica savia disposizione per allora possibile, facendo scrivere al parroco di S. Margherita, in data del 15 giugno:

«M. R. Sig.^{re} come fratello, Sendo in dubio se li P.^{ri} Capuccini di cotesto luogo debbano andare il giorno del Corpus D.ⁿⁱ alla Processione di cotesta Chiesa di S.^a Margherita o a quella di S. Giacomo, Abbiamo per tanto avuto per bene ordinare a lui, come facciamo con questa nostra, che facci sapere al P.^{re} Guardiano delli detti Cappuccini, che si astenga con il suo Convento, di andare ad alcuna delle dette processioni, sin'a tanto che nella visita che si doverà fare di cotesto luogo determiniamo ciò che troverà da osservarsi.

Questa med.^a risoluzione che io ho fatto, V. S. la facci intendere per mia parte al Rettore di S. Giacomo.

*Gio: Batta Badaracco».*¹

Anno 1613.

Abate di S. Fruttuoso: Orazio Spinola.
Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.
Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.
Abate della Cervara: D. Teofilo, di Piacenza.
Superiore dei Cappuccini: P. Bernardo da Portomaurizio.

Agente maggiore: Gio: Batta Maragliano.
Agenti: Gio: Batta Roisecco.
Cancelliere: Bartolomeo Buceto.

In un foglio dell'Archivio municipale, riferito all'anno presente, sta scritto che «i M. M. Gio: Batta Roisecco, Agente e Gio: Agostino Bertollo deputato per le quattro cappelle del quartiere di Pessino» nell'anno passato, ad onta dei ripetuti inviti e ingiunzioni del Capitano di Rapallo, non presentarono i documenti per «venire alla dovuta revisione de' conti, deliberationi, spese e pagamenti fatti de' denari delle comunità delle quattro capelle di Pessino; né alle dovute giustificazioni, per osservare quello che resta ancora, a maggior beneficio d'esse comunità, e levare ogni possibile occasione di pregiudicio et altro che perciò le possi essere causato»; per la qual cosa il Capitano li dichiara «incorsi nella pena di scuti dieci di oro, et a dover riffare e pagare alla d.^a Comunità tutte le partite de' quali in li fogli che sono stati presentati, date a debito». ² Si tratta qui di prevaricazione a danno del pubblico, oppure di uno dei soliti casi di resistenza a Rapallo e al

¹ Arch. Parr. di S. Giacomo.

² Arch. Mun. G. XXXV. 45.

Capitano? E il Bertollo di cui si parla, è quello stesso che abbiamo imparato a conoscere e stimare come ottimo cittadino, o un suo omonimo con meno ricchezze e meno scrupoli? Per quante ricerche io abbia fatto, non mi riuscì di trovare risposta soddisfacente a queste domande: prudenza vuole, adunque, che ci asteniamo da qualsiasi giudizio in proposito. E veniamo ad altro.

A S. Siro, il 3 di maggio, un Giacomo Gotuzzo lega al parroco un annuo reddito perpetuo, affinché siano celebrate quattro messe da morti ogni mese, per l'anima sua e dei suoi congiunti e di sua sorella Marietta.³

Dal convento dei Cappuccini parte il P. Bernardo, guardiano e predicatore, per andare col P. Zaccaria della Manarola e F. Stefano di Genova, laico, «a visitare et fare capitolo in Sardegna».⁴ Ma quello per cui resta memorabile nella storia non solo di S. Margherita, ma di tutta Italia, quest'anno, è la tempesta, «che si svegliò nel Mediterraneo, nel dì 11 di novembre; sì atroce che fu creduto non essersene mai provata una simile a memoria de' viventi d'allora. Porto non vi fu, cominciando dalla Provenza sino all'ultime parti del Regno di Napoli, in cui non s'affondassero quasi tutti i legni, che ivi s'erano ricoverati, con danno infinito di Mercatanti, e sommo terrore d'ognuno. In Genova specialmente fu sì spaventoso l'eccidio di galee e navi, che quasi supera la credenza»⁵. «Dieci sette navi di gabbia, dieci nove barche grosse, ed otto di S. Remo con molti altri legni minori miserabilmente perirono. Terribil cosa era l'udire il conquasso delle navi, il fremito del vento e dell'onde, il rimbombo dell'artiglieria e le disperate grida dei naufraganti.»⁶

Da noi andò distrutto quasi interamente il molo di S. Margherita. A stento vi si salvarono due navi inglesi:⁷ e di tanto sterminio restò il ricordo, col nome di *Fortuna di S. Martino*.

Anno 1614.

Abate di S. Fruttuoso: Orazio Spinola.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Ippolito, di Piacenza.

Superiore dei Cappuccini: P. Bernardo.

Agente maggiore: Francesco Vallino.

Il 6 di agosto il Cancelliere di Rapallo trasmette agli agenti una grida, emanata lo stesso giorno dal Senato, che avvisa «essere arrivato in Vado il principe Filiberto di Savoia, generale del mare, per andare a Napoli e Messina; per cui gli siano resi i saluti con tutte le artiglierie del castello.»⁸

Comincia la Confraternita di S. Bernardo a far parlare di sé per uno di quelli atti d'insubordinazione che in seguito, moltiplicandosi, la renderanno troppo nota dentro e fuori il circuito della Comunità⁹. Nientemeno che si rifiuta «d'intervenire alle processioni della Chiesa parrocchiale»; e ci vuole l'intervento del Senato che, con apposito decreto, l'obbliga a prender parte, intanto, alla festa di S. Sebastiano.

Più assai pacifica è la Confraternita detta *della Morte ed Orazione*, della quale non conosciamo l'anno di fondazione; ma sappiamo che «a principio aveva la sua sede nella chiesa parrocchiale, dove fin dal 1611 troviamo che pagava lire annue 8 per una stanza della masseria, da essa forse

³ Arch. Parr. di S. Siro.

⁴ F. Z. Molfino: «Codice Diplomatico dei cappuccini liguri», pag. 33.

⁵ Muratori: «Annali». An. pres.

⁶ Filippo Casoni: «Annali di Genova del secolo XVI». An. pres. - Per questo autore mi sono servito di un testo a penna del Secolo XVIII, depositato presso la Bibl. Civ. di S. Margh. dal Sig. G. De Filippi.

⁷ Ferretto: «Il Mare» n. 167.

⁸ Id. ib. n. 153.

⁹ Ne fa fede una canzonetta popolare che dice:

Quelli de San Bernardo
I han u diáu in scê spalle,
E ben c'u se ghe scialle
De stâ sempre cun lû.

condotta in affitto per la custodia dei propri arredi. In quest'anno 1614 poi, prende impegno di far costruire del suo una cappella contigua a quella di S. Barbara» nella stessa Chiesa.¹⁰

Una istituzione che stentava a mettersi in piedi, era quella degli agostiniani. I lavori, appena cominciati, erano rimasti sospesi per mancanza di fondi; così che gli agenti deliberarono di venire in suo soccorso, stanziando una piccola somma nel bilancio della comunità.¹¹

Anno 1616.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Urbano Gallicciolo, di Brescia.

Superiore dei Cappuccini: P. Lodovico da Genova.

«A' 24 giugno passò all'altra vita Mons. Orazio Spinola, Arcivescovo di Genova, Abate commendatario di S. Fruttuoso, sepolto (per singolare privilegio della Repubblica) dentro la cappella di S. Gio: Battista»¹². Gli successe nella commenda Giambattista Doria; del che poco ormai ci importa. Dirò quindi altra cosa.

Era legge nella Repubblica di Genova che «li cittadini originarii della Città, in virtù del decreto del 1539 a 12 luglio, non fossero tenuti a pagamento delle avarie per li beni immobili che possedessero nel Dominio della Ser.^a Rep.^a di qua da giovì... sì come, facendo essi acquisti da cittadini franchi dal pagamento di dette avarie, non fossero per essi beni tenuti al pagamento dell'avaria suddetta. Se poi detti Cittadini di Genova andavano ad habitare nelle riviere del dominio della Ser.^{ma} Rep.^{ca} trasferendovi il domicilio, il quale si intendeva transferto continuandovi ad abitare per lo spatio di dieci anni, o veramente trasferendovi le sue case, con la maggior parte della sua azienda, ovvero dichiarandosi *coram not.^o et testibus* o in altra simil forma, di volerlo contrahere in detto luogo: perdessero suddetto privilegio di non pagar l'avarie, e fossero per d.^a habitatione obbligati pagare dette avarie et a subire tutti gli altri carichi che pagavano e subivano quelli del luogo»¹³. Queste disposizioni davano materia a liti continue tra cittadini che accampavano pretesti per non pagare e comunità che cercavano ogni mezzo di riscuotere le avarie.

Buona messe di tali piati sta raccolta anche nell'Archivio Municipale; né io ho creduto di dover fare cenno di alcuno, trattandosi di cose private senza alcun nesso con le pubbliche vicende. Ma, nel caso di cui sto per discorrere, farò eccezione, non per la controversia in sé, punto dissimile da tante altre, sì bene a causa della persona che vi ebbe parte; che fu Antonio di Marino Assarino, padre di quel Luca Assarino passato alla storia col titolo di *Storiografo dei Duchi di Savoia*. Certo è un onore, per S. Margherita, il poter oggidì fregiare i propri annali con un sì illustre nome: ma, in quel tempo, non credo che i Sammargheritesi fossero proprio felici d'aver a che fare con cotesta famiglia. Parlerò presto del figlio. Quanto al padre, che solo, per adesso, ci importa, dopo aver fatta fortuna nel Perù, e avervi tolta in moglie una portoghese (da cui gli era nato il 18 ottobre 1602a Potosì, il Luca anzidetto), era tornato in Italia, e invece di stabilirsi nell'originaria Varese, aveva scelto il domicilio qui in S. Margherita, acquistandovi alcune possessioni per le quali, non sappiamo con quanta ragione, rifiutò subito di pagare le avarie. Gli agenti ne mossero lagnanza al Senato una prima volta l'8 maggio; una seconda il 10 agosto; e né l'una né l'altra ottennero risposta.¹⁴

Anno 1617.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

¹⁰ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 143, 206.

¹¹ Id. ib. p. 153.

¹² «Descrizione delle due Riviere etc.», Genova, 1780, pag. 174.

¹³ Arch. Pino.

¹⁴ Ferretto: «Documenti inediti intorno a Luca Assarino». Torino 1912 pag. 1.

Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.
Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.
Abate della Cervara: D. Liberio, di Mantova.
Superiore dei Cappuccini: P. Lodovico.

Agente maggiore: Vincenzo Costa.
Cancelliere: Bartolomeo Buceto.

Le *compagnie de' scelti*, già di sopra menzionate, erano composte del fiore dei cittadini: su questo non c'è dubbio; il nome stesso lo dice. Ma accadeva assai di sovente che quei bravi militi, non trovando mai né turchi lungo le spiagge, né banditi nelle ville, per esercitare le armi di cui andavano fieri, le esercitassero rissando tra loro o a danno della restante popolazione. Si diedero pensiero della cosa gli agenti, ad istanza dei quali il Capitano di Rapallo pubblicò in primavera una grida, prescrivendo che ognuna «delle quattro cappelle eleggesse quattro uomini i quali abbino bailia di poter portare le armi di ogni sorte così di giorno come di notte in tutto il capitanato, eccettuando però le già proibite delli archibuggi da ruota»¹⁵. Ma non bastando questo alla sicurezza pubblica, gli agenti chiesero che non fosse lecito «a detti uomini portare armi, salvo sentendo strepito o occasione de' banditi». Il Capitano così dispose, e la tranquillità ritornò nel paese; il quale intanto andava crescendo di abitanti e di abitazioni. Già la via della Ghiaia aveva assunto in parte l'aspetto odierno, essendo state fabbricate alcune case alla sinistra, sulla riva del mare; e in quest'anno altre se ne aggiungono presso l'attuale scalinata dell'ospedale¹⁶. Già i Signori facevano a gara nell'edificare ville sui poggi o lungo la marina; e, tra le più belle, sono da porre quelle dei nobili Contardi, dei Defornari, dei Lasagna, dei Lomellino, dei Garibaldi, dei Chiavari, dei Soffia, dei Bertollo, degli Schiattino, dei Del Bene, dei Debernardi. Ma di pari passo con l'ampliamento cresceva il disagio causato dall'unione delle due parrocchie di San Siro e S. Margherita; e l'idea che già da tempo s'era manifestata, di procurarne la separazione, ebbe corpo nella supplica presentata il 15 maggio all'autorità ecclesiastica; dove, a sostegno di quella, si espone che il Rettore abita a S. Siro trascurando gli affari della parrocchia centrale (e questo era vero); che la nuova canonica di S. Margherita è quasi terminata (e questo non era vero): che Caterinetta Vinelli lasciò alla chiesa di San Siro nel 1605 una villa e Prospero D' Ambrosi lire 100.¹⁷

Non tralasciarono poi gli Agenti di rivolgere un'altra petizione al senato, affinché concedesse loro facoltà «di poter mandare un sindaco a Genova per terminare le differenze che vertono con Benedettina Soffia ed il Signor Antonio Assarino, che pretendono non essere tenuti a pagare le avarie di molti beni, che possiedono nella giurisdizione di S. Margherita»¹⁸

Non molto meglio che per la parrocchia di S. Margherita andavano le cose per quella di Nozarego, dove la chiesa minacciava rovina, e la miseria della popolazione era tanta che il parroco, non sapendo come tirare avanti, chiese all'Arcivescovo di Genova, il 15 maggio, che «delle trecento quaranta libbre lasciate alla fabbriceria, delle quali sinora li massari non sono al possesso, ne sii dato reddito a lui stesso, per suo necessario sostentamento, essendo *de Jure Divino et nature* che chi serve all'altare debba haver dove vivere possa».¹⁹

Anno 1618.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.
Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.
Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.
Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.
Abate della Cervara: D. Alessio Giudiziolo, di Mantova.
Superiore dei Cappuccini: P. Ludovico.

¹⁵ Arch. Mun. G. XV. 2.

¹⁶ Arch. Mun. G. *Libro dei conti*.

¹⁷ Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 206.

¹⁸ Ferretto: «Documenti inediti intorno a Luca Assarino», pag. 1.

¹⁹ Mons. A. D. Rossi: Op. cit. p. 390.

Agente maggiore: Gius. Viacava q. Agostino.

Cancelliere: Bartolomeo Buceto.

Scade l'appalto della tonnara. La comunità, cui la cosa sta a cuore perché si tratta di aver buona provvista di pesce fresco in paese, manda a Genova Gio: Batta Quaquaro in qualità di sindaco, perché intervenga per conto suo nella pratica. Il 27 febbraio si procede all'incanto; la tonnara resta aggiudicata al Cap. Benedetto Costa di S. Margherita, per 5 anni.²⁰

In questo tempo le finanze della comunità erano in cattiva condizione. Il molo, sconquassato dalla *fortuna di S. Martino*, i ponti e le strade, malconci da ripetute inondazioni, avevano richiesto lavori costosi di restauro. Perciò gli agenti, addì 26 febbraio, tolsero a mutuo dal Sig. Giuseppe Banchemo q. Antonio Maria, lire 850.²¹

È pure di quest'anno, ai 20 di aprile, il matrimonio di Luca Assarino con Geronima, figlia del Notaio Gio: Battista Pino. Luca aveva allora 16 anni di età²²; e se questa a qualcuno sembra un po' grossa, legga avanti e troverà di meglio.

Anno 1619.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Alessio Giudiziolo.

Superiore dei Cappuccini: P. Salv. da S. Salvatore.

Agente maggiore: Ambrogio Pino q. Francesco.

Cancelliere: Bartolomeo Buceto.

Che la nostra comunità stesse male a quattrini, si rileva anche da, questo che, negli anni passati, era stato qui per medico condotto, con lo stipendio di L. 250 all'anno, il dottor fisico Mela, il quale, finito il suo tempo, aveva ricevuto dapprima L. 40 dal M.^o Sig. Luca Chiavari, e poi L. 87 e soldi 1 dall'agente Benedetto Garibaldo. Non riuscendo ad ottenere l'intero pagamento, si era rivolto ai tribunali; e questi, come usava allora, avevano fatto carcerare uno degli uomini del luogo, il primo capitato, che fu Giorgio Boglio q. Giuseppe. In casi simili doveva pensare la comunità al suo mantenimento; così che uno pagava di persona per tutti; e tutti pagavano di borsa per lui. A togliere d'impiccio i Sammargheritesi venne ancora il Garibaldo suddetto, il quale si obbligò verso il Mela, consegnando una catena d'oro di peso di oncie quattro.²³

Questo fu in luglio; e, come se non bastasse, eccoti, circa lo stesso tempo, i Rapallini venir fuori con la solita pretesa di far concorrere quei di S. Margherita nella spesa fatta per la strada delle Saline. Il momento era male scelto davvero; e poiché tirar fuori denari a ogni modo bisognava, gli agenti preferirono spender li in far valere le proprie ragioni; e, il 29 ottobre, il loro cancelliere scrisse al senato chiedendo licenza d'inviare a Genova un sindaco coll'onorario di 30 soldi mensili, per difenderli davanti al magistrato. Così la lite fu avviata.²⁴

Altri fatti si aggiunsero a turbare la tranquillità di S. Margherita. Due gride del senato sparsero il timore di incursioni barbaresche; una del 10 giugno, con cui si annunciava che il giorno 7 dello stesso mese si eran viste quattro galeotte di pirati su Porto Maurizio; un'altra del 4 agosto che ingiungeva di raddoppiare le guardie, stanteché alcune galee di Algeri e di Biserta scorrazzavano i mari.²⁵

²⁰ Arch. Mun. G. XII, 4.

²¹ Ib. G. LXIX. 36.

²² Ferretto: «Documenti inediti ecc.», pag. 2.

²³ Arch. Mun. G. LXIX, 13.

²⁴ Ferretto: «Il Mare» n. 165.

²⁵ Id ib. n. 197, 152.

Una orrenda burrasca si scatenò sul golfo addì 13 giugno, durante la quale una saetta percosse il campanile della Chiesa di S. Giacomo, facendo precipitare una campana, e penetrò nell'abitazione del parroco, scoperciandola e mettendola a soqqadro.²⁶

La proibizione di pescare con tartane, da Portofino a Capo Manara, fatta dal senato con decreto del 17 novembre, levò a subbuglio i pescatori.²⁷

Ma il fatto più grave fu l'uccisione di Gio: Batta Schiattino, avvenuta per opera di Luca Assarino in questo modo: «Andandosene Antonio Assarino con detto Luca, suo figlio, e sua nuora a messa nella chiesa di S. Siro, si compiacquero alcuni giovani beffarli con gnarra, facendole anche segno di corne. Il Luca, che se n'avide, come giovanetto di sedici anni, che pur vi aveva sua moglie, se n'alterò assai, e per allora non seguì altro. Alla sera poi, come che questo fatto fusse venuto all'orecchio di Gio: Battista Pino, socero del Luca, si ravide con alcuni parenti di coloro che la mattina fecero detto scorno, et allora in strada trattanto vennero detti Gio: Battista con Gio: Maria Schiattino, uno di quelli giovani della mattina, a contrasto e contesa di parole; e ritrovandosi il Luca giovinetto in casa del socero, come che gridassero sotto le finestre di detta casa, e stimando che il socero venisse malamente offeso, dalla finestra essendo stato invitato ad uscir fuori, sparò un'archibugiata al Gio: Maria che poi se ne morse. Il Luca Assarino, come anco Antonio suo padre, detto *l'Indiano*, e Gio: Battista suo suocero e Sentino Pino, parenti, uomini ricchi e potenti in questo loco, furono presi e posti nelle carceri di Rapallo».

Seguì il processo, in cui Filippo Schiattino, fratello del morto, fu «necessitato dar querela di falsità a tre de testimoni». Seguì anche una fuga del giovane Assarino dal Castello di Rapallo, cui tenne dietro immediatamente un ritorno spontaneo nel carcere; e finalmente, nel novembre, «dopo molti mesi di prigione, fu spedita la causa in dieci anni di relegazione di Corsica, e di più condannato in scuti cinquecento d'oro.» Poco prima del 13 dicembre, il Luca, che volea trovarsi per le feste natalizie in seno alla sua famigliuola, scrisse al Senato che avrebbe di buona voglia osservata la relegazione in Corsica; ma che, essendo stato carcerato a lungo ed avendo contratto un'infermità, aveva bisogno d'una dilazione, non tanto per i tempi cattivi d' inverno, quanto per la necessità di provvedere ad alcune sue faccende. I suoi voti furono paghi, ed il Senato, con decreto del 13 dicembre, gli assegnò ancora un mese, prima di prendere la via dell'esiglio: dove poi, appena giunto, ricevette la dolorosa notizia che gli era morta l'unica sua bambina, di nome Benedetta²⁸. Noi per adesso, lasciamolo qui; lo ritroveremo più tardi.

Di poco conto è ciò che riguarda i cappuccini, in questo anno. Il 24 aprile il Capitolo radunato in Pavia stabilisce una nuova divisione delle provincie, per cui quella di Genova è divisa in due: *provincia di Genova e provincia del Piemonte*. S. Margherita resta compresa nella prima²⁹. In agosto il P. Guardiano è mandato a Voltaggio per riferire circa una conduttura d'acqua a quel convento.³⁰

Anno 1620.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Modesto Santacroce, di Padova.

Superiore dei Cappuccini: P. Giacomo da Genova.

²⁶ Arch. Pino. - Ferretto: «Il Mare» n. 197.

²⁷ Id. ib. n. 167.

²⁸ Ferretto: «Documenti inediti ecc.» pag. 2, 3.

²⁹ F. Z. Molfino: «Codice Diplomatico dei Cappuccini liguri» p. 46.

³⁰ Id. ib. p. 161.

Coll'approvazione del Senato, il 22 gennaio, gli agenti rimborsano al Signor Giuseppe Banchemo le 850 lire tolte in prestito due anni prima. Ottengono anche, dal senato, ai 19 di aprile, la chiesta facoltà di mandare a Genova, per 15 giorni, un sindaco a trattare la lite con Rapallo.³¹

Verso la metà dello stesso mese una furiosa tempesta s'abbatté sul golfo. Una nave inglese, qui cacciata dai venti, si salva a fatica: un'altra, ancorata nella rada di Corte, va a picco³². L'Ill.^{mo} Signor Gian Vincenzo Imperiale, da cui S. Margherita già ebbe l'onore di un bel complimento secentesco, essendo al comando di una squadra di 5 galee, con l'incarico di purgare la Corsica e i paesi vicini dai corsari barbareschi, ripara a Portofino e vi resta 6 giorni. Il 23 aprile, insieme con Carlo Doria, duca di Tursi, e Carlo Cibo, duca di Jello, visita «l'antico Monastero della Cervara, deliziosa Abbazia dei monaci neri di S. Benedetto, li quali in solitudine remota contemplando i divini misteri, levan da terra al cielo l'intelletto».³³

Il 9 agosto, il pontefice Paolo V accorda speciali indulgenze alla Confraternita di San Bernardo per le quattro festività della Madonna e per quella di S. Sebastiano.³⁴

Anno 1621.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Modesto Santacroce.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco da Chiavari.

Quella fabbrica del Convento di S. Agostino, che abbiám visto cominciata poco meno di trent'anni addietro, non c'era verso di poterla finire; onde gli Agenti, trovandosi col bilancio della comunità rimesso in ordine, deliberarono di erogare alla pia opera un nuovo sussidio; del quale diciam subito che non basterà neppur esso allo scopo.³⁵

Di un'altra cosa, destinata a durare un bel po', troviamo quest'anno un primo cenno. Gerolamo Viacava, facoltoso cittadino della parrocchia di Nozarego, dimorava in una sua villa, posta nel versante occidentale della valle di Paraggi, sulla sinistra sponda di quel rivo. A parecchie riprese era intervenuto che tanto la comunità di S. Margherita quanto quella di Portofino, ciascuna per conto suo, avevano ingiunto al Viacava di pagare le avarie della terra. Stanco di tali vessazioni, egli fece chiamare l'una e l'altra «nanti al Molt'Ill.^{re} Sig. Pompeo Maris cap.^{no} di Rapallo, il quale, per consenso delle parti disse che per l'avvenire fussi obligato pagare a S.^{ta} Margarita». E per allora non occorre altro; ma sotto quel «consenso delle parti» covava una lite circa i confini delle due comunità.³⁶

In dicembre, ai 24, il P. Felice Belmosto, cappuccino, cedette alla chiesa parrocchiale di S. Margherita, le reliquie di S. Domizio Martire, dopo averle fatte autenticare da Cristoforo Mercadante, vicario generale dell' arcivescovo Domenico De Marini.³⁷

Anno 1622.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc' Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Modesto Santacroce.

³¹ Arch. Mun. G. LXIX, 7, LXIX, 36.

³² Ib. *Libro dei conti*.

³³ Ferretto: «Il Mare» n. 32.

³⁴ Vedi copia del documento, in data 24 ottobre 1837, nell'Arch. dell'Oratorio.

³⁵ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 202.

³⁶ Arch. Mun. G. *Incartamento della lite di Viacava*.

³⁷ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 99.

Superiore dei Cappuccini: P. Ambrogio da Genova.

Agente maggiore: (S. Margh.) Giacomo Roisecco q. Tommaso.

Agenti: per S. Margherita: Francesco Gimello q. Nicola.
Gerolamo Cassino q. Giuseppe.

per S. Giacomo: Vincenzo Favale.
Giuseppe Cavassa q. Gio: Batta.

per S. Siro: Gioannettino Pelo fu Giuseppe.
Gio: Agostino Bernardi di Gius.

per Nozarego: Ambrogio Costa di Stefano.
Giuseppe Cavassa q. Matteo.

Cancelliere: Bartolomeo Buceto.

Di nuovo la carestia minaccia queste popolazioni; vi sono «molti del presente capitaneato che patiscono e forse sono per morire di fame, poiché non trovano vettovaglie per il loro sostentamento». Radunatisi pertanto il Minore e il Maggior Consiglio di Rapallo, chiedono al Senato di dar facoltà ai quattro uffizii d'abbondanza, di prendere in prestito 3000 scudi per fare incetta di grani.³⁸

E questo della carestia è l'avvenimento più importante dell'anno presente; nel quale sono da annoverarsi ancora un Breve di papa Gregorio XV che concede indulgenze alla confraternita del S. Angelo Custode, istituita poco prima, nella parrocchia di S. Margherita³⁹: un lascito di lire 100 per parte di Giacomo d'Ambrosi ai Massari della stessa chiesa, perché li mettano a censo, con l'obbligo dell'annuo settimo, secondo l'uso del tempo⁴⁰: la nomina di P. Ambrogio, predicatore e guardiano dei cappuccini, a compagno di P. Bonaventura di Casale, eletto P. Provinciale⁴¹: e infine un altro fatto che, senza importanza per sé stesso, ne ha molta come indice della cultura dei nostri paesi in quell'epoca. Già dissi che il Sei doveva, per antichissima consuetudine, essere scelto alternativamente in ciascuna delle quattro cappelle. Stabiliva poi il decreto del 22 dicembre 1607 (che, del resto, era stato fatto per soli 5 anni) che egli sapesse leggere e scrivere. Quest'anno il Sei in carica essendo di S. Margherita, per l'anno prossimo toccava a Nozarego. Ma, al momento di prendere gli accordi per la successione, gli agenti trovano che a Nozarego «non sono persone che sappino leggere né scrivere eccetto che uno»; e allora, non parendo che l'istruzione fosse tal requisito da doversi imporre alla libertà di suffragio, scrivono, il 17 dicembre, al Senato, chiedendo facoltà di «eleggere per Sei anche persona che non sappi né leggere né scrivere, purché sii persona dabbene et atta a tal cura e governo, da eleggersi a palle segrete».⁴²

³⁸ Ferretto: «Il Mare» n. 182.

³⁹ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 143.

⁴⁰ Ibid. pag. 101.

⁴¹ F. Z. Molfino: «Codice diplomatico ecc.» pag. 51.

⁴² Arch. Mun. G. XVII, 5.